

Le raccomandazioni della commissione critiche per l'assenza della revisione del catasto

Riforma fiscale, l'Ue è tiepida

Bruxelles chiede monitoraggio sul concordato preventivo

DI MATTEO RIZZI

La commissione europea storca il naso sulla riforma fiscale. In particolare, Bruxelles punta il dito contro il concordato preventivo che "merita un attento monitoraggio". L'esecutivo europeo rimane scettico sulla temporanea riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori e ricorda la perenne assenza di revisione delle rendite catastali. È quanto riportano le raccomandazioni specifiche per paese relative all'Italia, pubblicate dalla Commissione Europea all'interno del pacchetto primaverile del semestre europeo. Attualmente, le entrate fiscali dell'Italia in rapporto al PIL sono relativamente alte rispetto agli altri Stati membri dell'Unione Europea, con un significativo contributo proveniente dalla tassazione sul lavoro. I tagli al cuneo fiscale sul lavoro, sebbene approvati fino al 2024 e finanziati tramite disposizioni temporanee, "hanno una portata piuttosto limitata". Inoltre, l'estensione dei regimi fiscali ad aliquota forfettaria, anche per i lavoratori autonomi, peggiora l'equità orizzontale e l'efficienza del sistema fiscale riducendo la redistribuzione, indicano da Bruxelles, favorendo specifiche categorie di contribuenti e disincentivando la crescita delle imprese. Ok alle dichiarazioni Iva precompilate in attuazione del Pnrr. Tuttavia, altre misure recenti "rischiano di produrre effetti negativi sulla conformità fiscale": il termine di 5 anni per la riscossione delle cartelle esattoriali, la riduzione delle sanzioni per l'evasione fiscale e per i contributi previdenziali, e il rinnovo di misure simili ai condoni fiscali. E sul concordato preventivo avvertono: «Anche l'effetto sulla compliance fiscale del sistema di accordo preventivo tra il contribuente e l'amministrazione sui debiti fiscali per le piccole imprese merita un attento monitoraggio». Bruxelles ricorda, inoltre, che non sono ancora stati forniti dettagli specifici sulla prevista semplificazione dell'Iva. Per la commissione, una riforma strutturale alla crescita del sistema fiscale richiederebbe un cambiamento neutrale dal punto di vista del bilancio spostando il carico fiscale dai fattori produttivi ad altre fonti meno dannose per la crescita economica. Inoltre, l'aggiornamento dei valori catastali, che la commissione Ue ripete, sono in gran parte obsoleti e divergenti dai valori di mercato, non è stato incluso nella legge delega per la riforma fiscale, lasciando un vuoto nella revisione complessiva del sistema. Un altro proble-

ma centrale riguarda le significative perdite di entrate derivanti dalle concessioni pubbliche, comprese quelle delle spiagge. Nonostante le entrate relativamente alte dalle tasse ambientali, il sistema fiscale italiano potrebbe essere meglio orientato a supportare la transizione verde. Allineare la tassazione al livello delle emissioni di CO2 delle fonti energetiche e dei veicoli, inclusi quelli aziendali, rappresenterebbe un passo importante in questa direzione.

Procedura di infrazione e aggiustamenti da Superbonus. È stata aperta la procedura d'infrazione per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia e altri 6 paesi: Francia, Polonia, Belgio, Ungheria, Malta, Slovacchia. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il disavanzo pubblico sarà pari al 4,4% del PIL nel 2024, mentre il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe aumentare al 138,6% entro la fine del 2024. La prevista diminuzione del disavanzo nel

2024 riflette principalmente la completa eliminazione del Superbonus e il costo di bilancio molto più basso dei crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni (1/4 del PIL da circa 3 1/2% nel 2023), a causa dei cambiamenti legislativi che hanno portato anche alla classificazione statistica dei nuovi crediti d'imposta come "non-pagabili" (mentre i crediti d'imposta precedenti erano classificati come "pagabili"). L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2024 riflette il forte aumento dell'aggiustamento stock-flussi dovuto all'impatto ritardato dei crediti d'imposta 2021-2023 per la ristrutturazione delle abitazioni sul flusso di cassa. Secondo le stime della Commissione, la politica fiscale dovrebbe essere restrittiva al 3,1% del PIL nel 2024.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

INTERPELLI IN BREVE

Terzo settore, acquisti con imposte agevolate

L'Associazione di promozione sociale acquirente di un immobile "con riserva di proprietà" può scontare le imposte di registro e ipocatastali in misura fissa a condizione che, come prevede il beneficio, i beni siano direttamente utilizzati, entro cinque anni dal trasferimento, in diretta attuazione degli scopi istituzionali o dell'oggetto sociale. È questa la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 135/2024. L'istante chiedeva in riferimento al contratto se sia applicabile l'agevolazione di cui all'art. 82 e, quindi, siano dovute nella misura fissa le imposte di registro, ipotecaria e catastale, rendendo l'apposita dichiarazione, prevista dal citato articolo, di impegnarsi ad «utilizzare i beni entro cinque anni dal trasferimento, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e dell'oggetto sociale». Nella risposta l'Agenzia richiama la circolare n. 2/E/2014 ed evidenzia che ai fini fiscali, le vendite "con riserva di proprietà" non sono considerate sottoposte a condizione sospensiva e, pertanto, ai fini dell'imposta di registro, il contratto in questione è parificato a quelli traslativi. In conclusione, l'Ade ritiene che l'Aps possa fruire dell'applicazione della tassazione agevolata se rispettati i requisiti.

ART BONUS PER TEATRO IN CONCESSIONE

Le erogazioni liberali per sostenere gli incentivi di restauro di un teatro sono ammesse all'Art bonus, mentre i costi di gestione o le erogazioni per il sostegno dell'organizzazione, non rientra nel bonus. Così l'Agenzia delle entrate con risposta a interpello 133/2024. L'Ade ricorda che l'Art bonus è previsto, nella misura del 65% delle erogazioni effettuate da persone fisiche, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'impresa per "interventi di manutenzione, restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica". Il credito d'imposta, riconosciuto alle persone fisiche nei limiti del 15% del reddito imponibile ed ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui è anche riconosciuto anche se le erogazioni liberali siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi. L'Ade ha anche chiesto il parere del ministero della cultura che si è espresso in modo favorevole.

Maria Mantero

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Taglio al cuneo e Zes al Mef servono 20 mld

Il conto della prossima legge di bilancio, solo per confermare le misure attuali, è già pari più di 20 miliardi. A pesare sulla manovra la conferma del taglio del cuneo fiscale, la Zes per il Mezzogiorno, la riduzione del canone Rai, detassazione dei premi e non ultima la riforma fiscale.

A fare i conti è l'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb) nel rapporto annuale presentato ieri alla Camera dalla presidente Lilia Cavallari. Il documento Upb mette nero su bianco i costi delle misure previste dalla legge di bilancio 2024 da cui emerge: 10,7 mld per la conferma del taglio del cuneo fiscale, 1,9 mld per il sostegno agli investimenti nella zona economica speciale del Mezzogiorno, oltre 800 mln per detassare il welfare aziendale, 650 mln di sostegno alle persone indigenti, una cifra simile per il primo modulo della riforma fiscale. E poi ancora un'altra serie di interventi come i 430 milioni per la riduzione del canone Rai, che sommati, portano il conto iniziale della prossima manovra di bilancio a 18,2 miliardi. Ma come sottolinea il report Upb a queste andranno aggiunte altre spese di solito inserite nelle politiche invariate, come il rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici. Così mettendo nel conto anche i possibili aggiustamenti richiesti dalle nuove regole di bilancio europee, circa 10 mld, si può prevedere che il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, per la prossima legge di bilancio avrà bisogno di circa 30 miliardi.

La presidente Cavallari delineando il quadro economico spiega: "Il contesto italiano è caratterizzato da risorse pubbliche limitate a fronte di sfide imponenti che si delineano per l'economia e la società" e dunque "occorrerà ottimizzare l'uso di risorse scarse". Durante il suo intervento alla Camera ha poi chiarito: "Per questo sarà necessario rafforzare l'efficienza della spesa e delle spese fiscali sulla base di solide analisi di valutazione della loro efficacia. Andrà inoltre garantito che il sistema fiscale fornisca il gettito adeguato, proseguendo nella strategia di riduzione delle possibilità di eva-

sione ed elusione".

Un focus sul taglio del cuneo fiscale. L'impatto sulla progressività del taglio del cuneo fiscale complessivo, fa notare Upb "è ovviamente positivo". Tuttavia, il sistema per fasce di reddito anziché a scaglioni "altera il profilo delle aliquote marginali. La distorsione è tale da generare una trappola della povertà vicino alle due soglie di reddito oltre le quali si abbassa o viene meno lo sgravio contributivo (25.000 e 35.000 euro), con aliquote marginali superiori al 100%". Ma non solo, il report prosegue spiegando che "l'aumento di un solo euro del reddito determina una diminuzione dello sconto, e quindi del reddito disponibile, di circa 150 euro quando si superano i 25 mila euro lordi e di circa 1.100 euro superati i 35 mila". E conclude "questo fenomeno diventerebbe estremamente rilevante se la decontribuzione dovesse diventare permanente".

Sul tema è intervenuto a margine anche il ministro Giorgetti che conferma "tra tutte le misure di cui si discute il taglio del cuneo è un must, un impegno inderogabile e lo confermeremo". Rispondendo ad una domanda sulle modalità di finanziamento del provvedimento, ha risposto che la misura non sarà in deficit. "Il deficit, ha detto, sono quelli che abbiamo indicato nel nostro percorso, nella Ndef e nel Def, e che intendiamo assolutamente rispettare".

Superbonus e transizione 4.0 e 5.0: elementi di incertezza. Tra questi ci sono quelli legati a rischi relativi agli andamenti futuri dei crediti di imposta. Secondo la relazione dell'Upb sebbene il recente decreto legge 39/2024 abbia "disposto interventi volti a contenere gli oneri del Superbonus per i prossimi anni, non si possono escludere effetti inattesi alla luce di quanto avvenuto negli anni passati". Ulteriori elementi di incertezza derivano dall'impatto degli incentivi Transizione 4.0 e 5.0. In generale, segnala l'Upb, appare "opportuno rafforzare i meccanismi di monitoraggio e controllo dei crediti fiscali ancora previsti

© Riproduzione riservata